

Ufficio Liturgico e Istituto diocesano di Musica Sacra
Corso Animatore del Canto e della Musica per la Liturgia

LEZIONE COLLETTIVA

Formarsi e formare allo spirito della liturgia

1. “Quando devo cominciare a suonare?” – saper rispondere ...e non solo

Perché un titolo del genere? Il tema della nostra lezione collettiva va ben oltre: “Formarsi e formare allo spirito della Liturgia”! Indica un obiettivo ben più ampio e di valore, una formazione che riguardi lo spirito della Liturgia, non le piccole cose.

Tuttavia, proprio per la sua natura di azione sensibile, la Liturgia è fatta di tante piccole cose: non c’è celebrazione senza le tante piccole cose che la costituiscono; per questo anche sapere “quando cominciare a suonare” è un elemento prezioso per una bella liturgia.

Ora, le tante piccole cose si ritrovano nella loro interezza e “complicatezza” nei libri liturgici. Stasera cerchiamo di conoscere quali siano, per poter cercare al posto giusto quando ci troviamo a non saper rispondere sulle piccole cose. Il Libro liturgico non ci trasmette in realtà la Liturgia (che rimane esperienza, fatta di protagonisti umani, di gesti, parole, linguaggi diversi), ma ce ne offre come l’indice.

Certo, vedremo, nei libri liturgici noi troviamo anche una interessante premessa che non riguarda solo il “come” ma ci introduce al perché, causale e finale, di quella celebrazione, un perché teologico e liturgico. Poi però la celebrazione è quella che si vive, che segue l’indice ma non è mai uguale a se stessa, conoscendo possibili adattamenti alle diverse situazioni e ai diversi celebranti.

Cominciamo, come si conviene per ogni percorso conoscitivo, con un cenno di storia. La storia, anche se subito non lo capiamo, da uno spessore maggiore alla nostra comprensione...

2. Alcuni cenni sulla storia dei libri liturgici¹

La formazione dei libri liturgici, così come li conosciamo oggi, ha avuto una lenta maturazione che possiamo riassumere attorno ad alcuni passaggi principali; ovviamente quelli che noi oggi abbiamo non saranno gli ultimi, nel corso del tempo la tradizione della chiesa continua ad aggiornare la celebrazione al tempo che vive. Il breve percorso tiene conto maggiormente dei libri legati alla celebrazione della Messa, all’interno del quale, per molti secoli, si trovavano anche parti dedicate agli altri sacramenti o sacramentali.

¹ P. GIGLIONI (Docente Pontificia Università Urbaniana), *I Libri liturgici*, 2001, da WWW.Clerus.org.

a. L'origine dei libri liturgici.

Nei primi secoli della fede cristiana la liturgia non conosceva testi scritti, né il celebrante, né gli altri ministri avevano un libro proprio. L'unico testo per tutti fu la *Bibbia* che deve essere considerato il primo e principale libro liturgico a cui i cristiani hanno attinto per le letture, i canti, i salmi, ecc. Ricordiamo inoltre che le prime comunità non possedevano neppure il Nuovo Testamento e quindi il Vangelo era narrato, poi letto da piccole raccolte, in seguito sempre più complete; pian piano si sono aggiunte le lettere...

i. Periodo della improvvisazione carismatica.

Da una profonda conoscenza della Scrittura e dopo una lunga "ruminazione" della Parola di Dio scaturivano le preghiere in genere e quelle di ringraziamento, che diventeranno la Preghiera eucaristica. Erano improvvisate, sotto la guida dello Spirito Santo: la *Didaché* (10,7; seconda metà del I secolo) dice: "I profeti sono invitati a rendere grazie come vogliono". Anche Giustino, nella sua Apologia I (150-155...) scrive che colui che presiede "rende grazie come può" (*Apol* 1.67,..). Il concetto di "improvvisazione", nel tempo, si va precisando e prende forma attorno ad una "traccia"; i contenuti essenziali della grande Preghiera eucaristica erano conosciuti da coloro che presiedevano le assemblee liturgiche; questo era del resto anche lo stile della *berakah* ebraica, cui attinge la prima tradizione cristiana.

ii. Periodo delle formule primitive (II-III sec.).

Tra le Orazioni liturgiche, la Prece eucaristica o Anafora, tende ben presto a precisarsi in una formula invariabile o in un riassunto descrittivo del suo contenuto. Resta l'esempio della *Traditio apostolica* di Ippolito che risale all'anno 218: pur proponendo una Anafora per il Vescovo, lascia però ogni libertà di servirsene ("*sed secundum facultatem unusquisque oret*"). Importa solo che la sua preghiera sia corretta ed ortodossa.

iii. Periodo di libera composizione (IV-V sec.)

Alla fine del IV secolo la lingua latina ha ormai soppiantato il greco ed è diventata lingua liturgica. L'avvento della pace, sigillato dall'editto di Milano (313) ha portato grandi masse di popolo alla Chiesa. I cristiani possono celebrare pubblicamente la loro fede: fiorisce l'architettura e la spiritualità liturgica; si hanno quindi abbondanti composizioni *eucologiche* sia per l'Anafora, sia per i riti sacramentali (il termine *eucologia* deriva dal greco *euché* = preghiera, e *lógos* = discorso; si parla di *eucologia maggiore* - Preci eucaristiche, Orazioni di consacrazione, Prefazi, ecc - e di *eucologia minore* - Colletta, sulle offerte, dopo la comunione).

Nascono i primi *libelli missarum*, cioè fascicoli contenenti qualche formulario di Messa.

Questo sviluppo non sempre si rivelò ortodosso e corretto tanto che alcuni Concili dovettero prendere posizione contro forme devianti. Il IV Concilio di Cartagine (prima metà del V sec.) e lo stesso s. Agostino stabilirono che le composizioni liturgiche prima di essere usate dovevano essere rivedute da persone competenti. Il Concilio di Milevi fu ancor più deciso (anno 416): si possono usare soltanto le composizioni approvate da un Concilio. Anche il papa Innocenzo I, scrivendo al vescovo di Gubbio (416), si lamenta che ci sono troppe diversità in campo liturgico "con grave scandalo di popolo...".

iv. Periodo delle prime collezioni: i Sacramentari e i libri per i diversi ministri (V-VII sec.)

Per ovviare alla creatività incontrollata, si pensò di fare una selezione dei *libelli* migliori per contenuto dottrinale e per correttezza letteraria, radunandone parecchi, anche per una stessa festa, in modo che il celebrante potesse scegliere secondo l'opportunità. E' da queste prime

composizioni che sorgono i *Sacramentari*: raccolte complete di formule *eucologiche* per la celebrazione della Messa e dei Sacramenti.

A quest'epoca appartengono anche i più grandi compositori di formulari eucologici, di inni, ecc. Ricordiamo: papa Leone I (440-461), papa Gelasio (492-496), s. Paolino di Nola (+431), s. Gregorio di Tours (+594), Massimiano di Ravenna (546-567), papa Gregorio Magno (+604).

Non solo vengono composti libretti per la Messa, ma anche formulari per la celebrazione dei Sacramenti. Si segue questo criterio: ogni ministro ha il suo libro. Troviamo così il *Sacramentario* per il celebrante, l'*Evangelario* per il diacono, il *Lezionario* per il lettore, l'*Antifonario* per i cantori, e così via. Più tardi anche il Vescovo avrà un proprio libro liturgico chiamato *Pontificale*.

Ogni chiesa aveva i suoi libri; si faceva a gara ad ornarli con gemme preziose e a moltiplicarne esemplari in modo che ogni ministro avesse il libro che gli spettava.

b. I Sacramentari.

Sacramentarium o *Liber Sacramentorum* era chiamato il libro che conteneva le preghiere riservate al "sacerdos" (Vescovo o presbitero) nella celebrazione della Messa o dei Sacramenti. Terminato il periodo d'oro della creatività liturgica, non furono più composti libelli di valore, tali da reggere alla concorrenza con quelli già esistenti; facile dunque il passaggio alla raccolta e alla trascrizione-diffusione dei libelli lasciati dai grandi Pontefici o dai loro collaboratori.

Dei numerosi *Sacramentari* sorti nell'ambito liturgico della Chiesa di Roma, rimangono a noi tre tipi principali:

i. Il Sacramentario di Verona o Leoniano.

Ritrovato intorno all'anno 1730 nella Biblioteca capitolare di Verona, fu attribuito a Papa Leone I (+461). Non è un Sacramentario vero e proprio, ma una semplice raccolta, fatta a titolo privato, di alcuni dei *libelli missarum* esistenti presso le varie basiliche cimiteriali (*natalis martyrum*) e presso le chiese titolari dell'Urbe dove il Pontefice era solito fare la *statio*, cioè la sosta domenicale per l'Eucaristia. È un libro puramente romano senza interpolazioni straniere. È diviso secondo i dodici mesi dell'anno.

ii. Il Sacramentario Gelasiano.

Fu pubblicato nel 1680 dal Card. Tomasi, secondo un manoscritto (Vat. Reg. 316) del sec. VII-VIII. Già dal titolo (*Liber Sacramentorum Romanae Ecclesiae Ordinis Anni Circuli*), si deduce che questo è un libro ufficiale, anzi il più antico libro liturgico della Chiesa romana giunto fino a noi. L'autore in realtà è ignoto anche se non si può escludere per principio che papa Gelasio (+496) possa essere stato il compilatore dei principali formulari ivi raccolti.

Contrariamente al Sacramentario Veronese (che segue i mesi dell'anno), il Gelasiano è strutturato secondo l'anno liturgico e i Santi sono a parte.

Il Gelasiano, come altri Sacramentari, fu ben presto portato oltrelpe e trascritto abbondantemente con aggiunte varie a seconda delle Chiese che lo adottavano. Ne sono derivati i cosiddetti sacramentari Gelasiani del sec. VIII: - Sacramentario di Gellone (anno 770-780); - Sacramentario di Angoulême (anno 790 ca.); - Sacramentario di s. Gallo (anno 800-820).

iii. Il Sacramentario Gregoriano.

Porta questo titolo: *Liber Sacramentorum de circulo anni expositus, a s. Gregorio papa Romano editus*.

Anche in questo Sacramentario è difficile stabilire la quantità di presenza di papa Gregorio (+604). Certamente c'è la sua penna; però più propriamente si dovrebbe parlare di Sacramentario Gregoriano Adrianeo. Infatti le copie a noi giunte sono quelle che riproducono il libro inviato in Gallia, alla corte di Carlo Magno, da papa Adriano (785-790) riproducendo l'antico libro Gregoriano (del quale non abbiamo traccia).

Un altro Sacramentario derivante dal Gregoriano è il *Sacramentario Paduense* (scritto intorno al

680-685, quindi 80 anni dopo papa Gregorio); un Sacramentario completo, pratico, ben ordinato, assai più semplice del Gelasiano (del quale vuol essere una revisione). Ogni domenica ha il suo formulario; vi è una sola Colletta; sono diminuite le parti varianti del Canone; sono ripristinati i titoli stazionali.

Quando, verso la fine del secolo VIII, Carlo Magno volle unificare il suo Impero, pensò di adottare il Rito romano quale unica liturgia comune a tutti i territori conquistati. Chiese al papa Adriano (771-795) un Sacramentario che rispecchiasse la liturgia della sede di Pietro. Si vide recapitare un Sacramentario Gregoriano così come esisteva al tempo di Papa Adriano. Questo Sacramentario, già ritoccato rispetto agli antichi Gregoriani, fu ulteriormente adattato alle esigenze del costume dei Franchi. Tale adattamento fu operato dal liturgista palatino Alcuino il quale aggiunse una serie di adattamenti come appendice al Sacramentario inviato da Roma.

Fu tanta la fortuna incontrata dal *Supplemento di Alcuino* che, a partire dal sec. IX, molte formule dell'Appendice passarono nel testo vero e proprio fino a dar vita ad un nuovo Sacramentario, fusione completa del testo primitivo e dell'Appendice (secolo X).

L'uso dei Sacramentari comincia a decadere col secolo X, quando sorgono i primi *Messali plenari*, quantunque si continuassero a scrivere Sacramentari anche nei secoli XIII e XIV.

c. Il Lezionario

Nella Chiesa antica la proclamazione della Parola di Dio si faceva usando lo stesso libro delle Scritture. Come già detto, all'inizio di scritto c'era solo l'AT, del quale venivano selezionate delle parti che si prestavano meglio a manifestare la realizzazione delle promesse in Cristo. Pian piano si ebbero anche testi scritti per la vita di Gesù e quindi le lettere apostoliche. Semplice testimonia che "Si leggono le memorie degli apostoli e gli scritti dei profeti finché il tempo lo permette" (Apol 1.67,3).

Più le celebrazioni si moltiplicarono, più divenne necessario un modo più pratico di determinare i passaggi del testo da proclamare. Si ebbero intanto sistemi di lettura diversificati: lettura continua, semicontinua, eclogadica (per brani scelti). Si adottarono quindi modi diversi per indicare le pericopi da leggere.

Dapprima con segni annotati nel libro biblico.

Quindi con libri dedicati a questa specifica funzione:

- i. I Capitularia: sono delle raccolte che indicano le pericopi da leggere con l'inizio incipit e la conclusione *explicit*; usando però poi la "Bibbia".
- ii. Il Lezionario: è il libro che contiene, per esteso, le pericopi non evangeliche.
- iii. L'Evangelario: è il libro che contiene, per esteso, le pericopi evangeliche.

Sempre verso i secoli VIII-IX compaiono altri libri liturgici.

L'Antifonario: è il libro che contiene i testi da cantare durante la Messa.

Gli *Ordines*: sono libri che contengono le rubriche (scritte in rosso) permettendo così al clero d'Oltralpe di celebrare la Messa, e gli altri riti secondo l'uso della Chiesa di Roma (i Sacramentari, infatti, non contengono rubriche).

d. Il Messale e il Pontificale.

Il Messale è il libro che, a partire dal secolo X, venne formandosi assommando insieme elementi tratti dal Lezionario e dagli Ordines (quindi tutta la Messa, compresa la Parola di Dio). Prese perciò il titolo di *Missalis plenarius*. La comodità di tale libro, il moltiplicarsi delle Messe private che riservano al solo prete le parti spettanti un tempo ai vari ministri, fecero la fortuna di questo libro. L'edizione del 1570, a seguito del Concilio di Trento, sancì la "privatizzazione" di tale libro al solo prete tanto che non vengono più nominati né gli altri ministri, né l'assemblea. Di positivo può avere il fatto che pose fine alla eccessiva e non sempre qualificata proliferazione di formulari

eucologici, facendo prevalere su tutti gli altri Messali quello in uso nella Chiesa di Roma. Fu reso obbligatorio nel 1572 da Pio V, che soppresse tutti gli altri.

Il Pontificale: è il libro che contiene le formule (prese dai Sacramentari) e le cerimonie (prese dagli Ordines) riservate al Vescovo. L'esemplare più significativo è il *Pontificale romano-germanico del secolo X*. È un libro essenziale per la teologia liturgica. Risale all'anno 950. Contiene l'adattamento di usi romani all'ambiente germanico. Servì ad unificare il cerimoniale di tutto l'Occidente latino.

e. Il Rituale e il Breviario.

Il Rituale è un libro liturgico ad uso dei sacerdoti per la celebrazione dei Sacramenti e per le varie Benedizioni. Questi libri nascono tra i secoli XII-XIV. Prima le formule erano sparse nei Sacramentari. Il Concilio di Trento riformò il Rituale pubblicando in un unico libro tutti i Riti sacramentali, le Benedizioni, il Rito delle Esequie. Il Vaticano II ha pubblicato il Rituale in libri separati: ciascun Rito ha il proprio libro liturgico.

Il Breviario è così chiamato perché rappresenta una "abbreviazione" o sintesi di elementi presenti in libri diversi: la Bibbia, per le letture bibliche; il Salterio, per i Salmi; l'Omiario, per le letture patristiche; l'Innario per gli inni. Deve la sua fortuna ai Frati mendicanti che dal sec. XIII lo diffusero in tutta Europa; proprio essi, infatti, impossibilitati di pregare la Liturgia delle Ore con gli altri confratelli nel Monastero o nel Convento, componevano una sintesi dei vari libri liturgici per un certo periodo di tempo e così potevano pregare anche durante la loro missione itinerante. Il Vaticano II ha riformato ampiamente anche questo libro liturgico dandogli però il nome di *Liturgia delle Ore*: lo si è voluto indicare non tanto in riferimento alla "quantità" dei suoi contenuti, quanto piuttosto alla specificità della sua natura che è quella di santificare le ore del giorno e della notte.

f. La riforma del Vaticano II.

La Costituzione sulla Liturgia ha dato delle direttive essenziali sulla revisione dei libri liturgici:

SC 25: *"I libri liturgici siano riveduti quanto prima servendosi di competenti e consultando i Vescovi di diverse parti del mondo"*.

SC 31: *"Si abbia cura che le rubriche tengano conto della parte che spetta ai fedeli"*.

Dal Medioevo, si è dovuto attendere l'Ordo della Veglia pasquale del 1951 per ritrovare accenni alla partecipazione del popolo alla celebrazione.

Con *Sacrosanctum Concilium* 14 e 28 la partecipazione attiva dei fedeli alla liturgia è indicata come un diritto-dovere in forza del Battesimo, oltre ad esserlo anche per la natura stessa della Liturgia.

g. Importanza dei libri liturgici.

Questi libri, come si è visto, sono stati composti da successive generazioni che hanno tramandato il meglio della produzione eucologica. Esprimono, nella varietà delle forme, la varietà dei modi di esplicitare l'unico mistero di salvezza offerto agli uomini dal Padre, in Cristo e nello Spirito. Col susseguirsi delle varie epoche culturali, anche l'espressione orante delle Chiese locali ha subito evoluzioni passando attraverso approfondimenti teologici del mistero (in qualche caso anche attraverso forme di involuzione che hanno preferito aspetti singoli a scapito della globalità del mistero).

Il contenuto dei libri liturgici diventa per noi oggi di particolare importanza. Basti solo pensare alla necessità irrinunciabile di trasmettere fedelmente il deposito della fede attraverso la preghiera ufficiale della Chiesa. Sono un luogo di confronto con chi, prima di noi, guidato-istruito-illuminato-assistito dallo Spirito Santo, ha espresso nella *lex orandi*, la *lex credendi* e la stessa *lex vivendi*.

Visti con questa ottica, i libri liturgici diventano allora anche una sorgente per apprendere a fare proprio lo spirito della Liturgia: non per le singole piccole cose ma per il quadro generale e di ampio respiro che nel tempo e nelle diverse forme ci dipingono.

3. I Libri liturgici oggi

a. Chi lo può “pubblicare”?

Un libro liturgico deve sempre avere come sorgente la Chiesa, non è mai opera privata; per questo anche se la produzione materiale del testo, o di alcuni adattamenti, o anche solo di alcune pagine, può essere demandata ad una conferenza episcopale o ad un gruppo di esperti, la promulgazione, cioè la pubblicazione che al tempo stesso dichiara quel testo una “edizione tipica” della Chiesa universale, è sempre della Santa Sede, attraverso la Sacra Congregazione per il Culto Divino, che ora prende il nome di Sacra Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Ogni libro liturgico porta infatti all’inizio la Costituzione Apostolica del Papa e il decreto di promulgazione da parte della Congregazione. Solo di seguito le singole Conferenze episcopali potranno tradurre e approntare, sempre sotto la vigilanza della Congregazione, il testo nella propria lingua e con gli opportuni adattamenti. Quindi la Conferenza episcopale apporrà la propria “firma” permettendo l’uso di quel testo nel proprio paese.

b. Qualio sono oggi?²

Entriamo in un mondo un po’ complicato, ad un primo sguardo, che poi magari si chiarirà e soprattutto, per quanto vi riguarda, di cui avrete a che fare solo con pochi testi...

Intanto ricordiamo che i Libri liturgici sono editi in latino, la lingua universale della Chiesa cattolica. C’è quindi sempre una prima *editio typica* dalla quale prende origine l’edizione “tipica”, ufficiale per l’uso liturgico.

I Libri liturgici si dividono in 4 grandi categorie.

Presento le categorie in latino ma poi già i testi in italiano

I

Missale Romanum (+Lectionarium Romanum)

Messale Romano, 1973 – 1983 – 2002 (solo ed. typica)

Messe della Beata Vergina Maria, 1977

La Messa dei fanciulli, 1995

Aggiornamenti al Messale Romano, 2004

Missale parvum e missali romano et lectionario excerptum, 1977

Lectionarium - Ordo lectionum Missae, 1969, 1981

Lezionario domenicale e festivo, vol. 1 Anno A; vol. 1 Anno B; vol. 1 Anno C, 2007

Lezionario feriale, vol. II, Tempi forti, 2009; vol. II, Tempo ordinario anno primo, 2009; vol. II, Tempo ordinario anno secondo, 2009

Lezionario per le celebrazioni dei santi, vol. III, 2009

Lezionario per le messe rituali, vol. IV, 2010

Lezionario per le messe votive e *ad diversa*, vol. V, 2010

Lezionario per la messa dei fanciulli, 1995

Lezionario per le messe della Beata Vergine Maria, 1987

² D. PIAZZI, *Corso sui Libri Liturgici, Dispense ad uso degli studenti, ILP Santa Giustina PD, 2009.*

Evangelario, 1989

Graduale Romanum

Ordo cantus Missae, 1973, 1987

Graduale Romanum, 1979

Graduale triplez, 1979

Graduale simplex, 1967, 1975

II

Officium Divinum

Liturgia delle Ore, voll. 4, 1999

La preghiera del mattino e della sera, 1995

Aggiornamenti alla Liturgia delle Ore, 2004

Antiphonale Romanum, Tomus alter: Liber hymnarius cum invitatoriis et aliquibus responsoriis, 1983

III

Rituale Romanum

Rito dell'iniziazione Cristiana degli adulti, 1994

Rito del Battesimo dei Bambini, 1995

Rito della Confermazione, 1989

Rito della Penitenza, 1993

Rito del Matrimonio, 2004

Sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi, 1994

Rito delle esequie, 2011

Rito della professione religiosa, 1978

Rito della comunione fuori della Messa e Culto Eucaristico, 1991

Rito dell'incoronazione dell'immagine della Beata Vergine Maria, 1982

Benedizionale, 1993

Rito degli esorcismi, 2001

Pontificale Romanum

Caeremoniale episcoporum, 1984 (tradotto in italiano)

Ordinazione del Vescovo, dei Presbiteri e dei Diaconi, 1992

Istituzione dei ministeri, Consacrazione delle Vergini, Benedizione abbaziale, 1980

Benedizine degli oli. Dedicazione della chiesa e dell'altare, 1980

IV

Calendarium Romanum

Calendarum Romanum, 1969

Martirologio Romano, 2007

I “propri”

Abbiamo poi, in base all'appartenenza territoriale o religiosa, altri libri:

Calendario proprio di una Chiesa locale (Nazionale, Diocesana, Parrocchiale) o di una famiglia religiosa; comprende le memorie, feste e solennità legate alla vita e alla storia della chiesa o famiglia particolare.

Si ha quindi, in base a ciò che è inserito nel calendario, un Proprio per la celebrazione delle Messe e un Proprio per la celebrazione dell'Ufficio Divino.

Questi testi, compreso il Calendario, devono essere approvati dalla Congregazione di cui sopra e sono promulgati dal Vescovo o dal Superiore generale.

c. Come sono fatti

Il Libro liturgico è un'opera composita. Un romanzo è sempre uguale a sé stesso, al limite si ha una prefazione o una presentazione, poi è tutto testo che narra...

Il Libro liturgico è formato da più elementi che si distinguono nettamente tra di loro, usando anche linguaggi diversi, stili diversi; tutti però concorrono allo stesso fine, e non si potrebbe fare senza di uno di questi elementi. Vediamo.

Decreto di promulgazione della Congregazione: ne abbiamo già parlato.

Constitutio Apostolica: viene prima temporalmente, dice l'intenzione del Papa stesso di creare questo testo, in questa forma, per questi motivi, per questi destinatari, con questi mezzi e ispirazione...

I *Praenotanda*: sono delle istruzioni per l'uso. Non si fermano però solo ad una indicazione di carattere tecnico: generalmente infatti, nella prima parte, essi hanno un'intenzione teologica, il magistero della Chiesa comunica la dottrina circa quella celebrazione, la storia di questa e quindi che cosa dovrebbe significare la celebrazione stessa per i fedeli che la vivono.

Nella seconda parte i *praenotanda* indicano come deve procedere la celebrazione affinché possa raggiungere gli effetti significati; è la parte più tecnica che però non è solo descrizione giuridica, infatti descrive anche il contenuto dei riti stessi mentre li descrive.

L'*ordo/ordines*: è il vero e proprio Libro liturgico, contiene il programma rituale, cioè la struttura che la celebrazione deve avere, presenta chi siano i celebranti o gli “attori”, riporta i testi che si devono pronunciare (euologia) con i relativi spazi e tempi per i diversi ministri e per l'assemblea, descrive il modo in cui pronunciarli, i gesti da compiere, gli oggetti da usare, le attenzioni da avere...

Appendici: possono essere delle aggiunte di formulari particolari per certi riti, oppure parti appartenenti solo alla tradizione locale o nazionale.

4. Altri strumenti per lo spirito della liturgia

a. Strumenti diocesani

i. Il Direttorio liturgico-pastorale della diocesi di Treviso, 1996, 2003

Il testo, promulgato dal vescovo Paolo Magnani, è alla seconda edizione; riprende e ordina l'universo della vita liturgica secondo le norme della Chiesa universale, ma introduce alcune

indicazioni su aspetti pratici ed operativi riguardanti la nostra Chiesa particolare. Vuole essere il riferimento per tutti i sacerdoti, i religiosi e i laici della Chiesa particolare a continuare il cammino intrapreso con la riforma liturgica attuata dal Concilio Vaticano II. Al di là di ogni tentazione rubricistica, questo sussidio può aiutare tutti gli operatori parrocchiali a cogliere l'intento eminentemente pastorale della Liturgia, a crescere in una necessaria spiritualità liturgica, a comprendere i contenuti dottrinali dei misteri celebrati e a maturare una prassi celebrativa condivisa, segno non trascurabile di comunione fraterna.

ii. L'ufficio liturgico diocesano: sez pastorale liturgica; musica sacra; arte sacra.³

L'Ufficio ha lo scopo di far conoscere e di porre in atto gli orientamenti e le iniziative che il Vescovo, primo responsabile della vita liturgica della Chiesa particolare (cf. CIC. can. 835,1), promuove in ordine alla pastorale liturgica, alla musica e all'arte sacra.

Si pone pertanto come strumento operativo per l'ordinaria attività liturgico-sacramentale e per l'attuazione delle indicazioni del Concilio Vaticano II.

L'Ufficio diocesano, in particolare, ha il compito di:

- attuare diligentemente quanto la competente autorità stabilisce in materia di Liturgia;
- promuovere tutte le iniziative e gli strumenti di formazione liturgica dei fedeli e, in particolare, dei ministri straordinari della S. Comunione e degli animatori liturgici;
- animare la pastorale liturgica, coordinando il servizio vicariale del settore;
- approvare i programmi musicali dei convegni, dei concerti e delle manifestazioni religiose, in collaborazione con la sezione di musica sacra;
- accogliere la documentazione da inoltrare all'Ordinario per l'approvazione delle pratiche inerenti l'arte sacra, la musica e gli strumenti musicali di chiesa, e redigere i relativi decreti o permessi;
- provvedere affinché in diocesi le iniziative che tendono a promuovere la Liturgia procedano d'accordo e con il vicendevole aiuto delle Associazioni o Istituti diocesani che perseguono la formazione liturgica o che offrono esperienze inerenti al campo liturgico e verificarne il servizio (cf. cann. 301 . 305).
- curare, in accordo con il Cerimoniere vescovile (e l'Arciprete della Cattedrale) le celebrazioni liturgiche episcopali (ordinazioni, solennità, funerali, ecc.);
- elaborare i sussidi per le celebrazioni liturgiche e per la formazione degli operatori;
- custodire i verbali della Commissione liturgica e delle sezioni, gli elenchi dei ministri straordinari, copia delle pratiche inerenti l'arte, la musica e gli strumenti.

b. Riviste

i. La Rivista Liturgica

È la più antica tra le riviste liturgiche italiane. Nata nel 1914 e promossa dai Benedettini di Finalpia e di Praglia, è giunta nel 2003 al 90° anno ed è stata pubblicata incessantemente: la prima serie, dal 1914 al 1963, a Finalpia, la seconda serie, dal 1964 al 1996 a Torino, presso la LDC, la terza serie, dal 1997 in poi a Padova, presso la Editrice Messaggero. Pur mantenendo ancorate le radici di "fondazione" nell'alveo benedettino e di "crescita" nella struttura "salesiana" della LDC, la Rivista riflette l'impostazione teologica dell'Istituto di Santa Giustina

³ P. MAGNANI, *Regolamento Ufficio Liturgico Diocesano*, Treviso, 1990.

ii. La Rivista di Pastorale Liturgica

Fondata dal *Centro Animazione Liturgica* nel dicembre 1963, come suo organo di formazione e di comunicazione, ebbe, dopo qualche anno, dei contrasti con il CAL, che da essa prese le distanze e dal 1967, pubblicò una sua rivista, "Liturgia".

La Rivista di Pastorale Liturgica è sempre stata appoggiata alla Queriniana di Brescia, che ne è l'Editrice e con i libri e sussidi liturgici di apposite Collane "liturgiche" ha fatto un buon servizio alla Riforma, specie nei primi passi della sua attuazione. Dal 1963-64 al 2003 sono 236 i numeri usciti.

iii. La rivista "Liturgia "

Il sottotitolo recita "*Bimestrale del Centro Azione Liturgica*".

Fin dalla sua nascita, nel 1947 il CAL ebbe, con una certa discontinuità, un Bollettino di informazione e di collegamento con i suoi soci dal titolo "Liturgia", ma è dal 1967 che il "bollettino" prende la forma, sempre più dignitosa, di rivista: dal ciclostilato, alla stampa; prima con scadenza quindicinale e poi mensile. Ora la rivista è bimestrale. Alla fine del 2003 portava come sigla numerica il n.180 e l'anno XXXVII. Si tratta ora di una rivista piacevole, documentata e autorevole. Si auspica che di essa vengano stampati gli indici di tutte le annate, per una più facile consultazione. Certamente il numero più utile pastoralmente, soprattutto per le musiche, è quello che prepara e accompagna la celebrazione dell'annuale Settimana Liturgica.

iv. La rivista "Notitiae"

Esce a partire dal 1965 come organo del *Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia*; dal 1970 diventa organo della Congregazione per il Culto Divino; dal 1990 è anche organo della Congregazione della Disciplina dei Sacramenti unificata a quella del Culto Divino. Una rivista certamente "tecnica" e burocratica", con qualche risvolto anche pastorale.

v. "La vita in Cristo e nella Chiesa"

Questa rivista, utile pastoralmente e piacevole per la sua grafica raffinata, è stata fondata dal beato Alberione nel 1951 e affidata alle Pie Discepoli del Divin Maestro che hanno come particolare carisma la cura del culto liturgico. Questo "mensile di formazione liturgica e informazione", come recita il sottotitolo, nel 2003 è giunto al LI anno. Agli inizi era affiancato anche dalla pubblicazione "Decoro e bellezza nella casa di Dio".

vi. Altre riviste di liturgia e dintorni

Ci sono anche altre riviste di Liturgia:

La Rivista *Ecclesia Orans* dell'Istituto Liturgico Sant'Anselmo di Roma, *Ephemerides Liturgicae*, del Centro Azione Liturgico Vincenziano.

c. Internet

Sempre "con le pinze" si possono consultare anche siti internet. Con le pinze perché le fonti non sono verificabili... Alcuni siti possono godere comunque di una buona credibilità.

- i. CEI - Uff Lit Naz;
- ii. Liturgia;
- iii. Maranathà;
- iv. la Chiesa;
- v. Bibbia.net.

d. Sul canto e la musica per la liturgia (Sr Monica)

i. Armonia di Voci

Rivista trimestrale (quattro fascicoli + quattro CD) edita da LDC con proposte di musica per la liturgia. «Armonia di Voci tenta di offrire una sintesi di elaborazione di nuovi canti che [...] attinge in modo creativo ai testi e agli stili della Tradizione ecclesiale, per rivisitarli nella loro ricchezza e preziosità. La ministerialità dei vari soggetti celebranti, rispettata e valorizzata nello specifico che caratterizza ogni componente dell'assemblea liturgica, trova nella struttura di ogni canto una particolare attenzione. A questo criterio non sfuggono anche le parti scritte specificatamente per l'organo - o altri eventuali strumenti — per assicurare, all'interno delle celebrazioni il doveroso e indispensabile esercizio della loro specifica ministerialità. Il coinvolgimento di alcuni dei maggiori musicisti italiani, del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma e della Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana garantiscono la qualità della proposta musicale e liturgica»

ii. Musica e Assemblea

Rivista quadrimestrale per gli animatori musicali della liturgia edita da EDB. Al primo numero dell'anno è allegato un CD con l'esecuzione dei brani che verranno presentati nel corso dell'anno. «Frutto dell'impegno di *Universa Laus Italiana*. [...] In ogni numero, nuovi canti con preparazione e accompagnamento, proposte musicali per il tempo liturgico, recensioni di brani, raccolte, repertori, riviste musicali, temi di studio e un ricco apparato di consigli tecnici su voce, strumenti, coro e animazioni»

iii. Celebriamo

Rivista bimestrale (sei numeri + un CD) di musica sacra vocale per il servizio liturgico, pubblicata da Edizioni Carrara. «Vengono proposti, sotto forma di raccolte tematiche, brevi canti in lingua italiana con accompagnamento d'organo ad uso delle assemblee e delle corali liturgiche. Le composizioni sono selezionate tra il ricco patrimonio compositivo sacro contemporaneo sia italiano che europeo.»

iv. Celebrare cantando

Rivista quadrimestrale per gli animatori della liturgia, a cura degli insegnanti e collaboratori dell'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla. Pubblicata dalla Edizioni San Lorenzo. A ogni numero è allegato un CD con l'esecuzione dei brani presentati. «Ogni numero presenta, di norma, tre articoli di approfondimento (tra i temi trattati, il rapporto tra musica e liturgia, l'uso degli strumenti nella liturgia, i documenti del magistero su canto e musica, come gestire le prove di canto, come insegnare un canto all'assemblea) e sei canti, adatti alle più diverse tipologie di coro liturgico [...]. Quale che sia la tipologia musicale, in tutte le proposte di canti grande attenzione viene data ai testi, alla loro coerenza biblica, alla loro capacità di favorire la celebrazione e la preghiera di tutti. *Celebrare cantando* si rivolge tanto ai musicisti esperti che a quelli alle prime armi. Per tutti offre spunti di riflessione e di approfondimento, sia musicale che spirituale».

v. Bollettino ceciliano

Mensile diretto da Valentino Donella. «Organo ufficiale informativo dell'Associazione Italiana Santa Cecilia. [...] Presenta svariate tematiche di riflessione e di discussione tra tutti gli operatori del settore. Il periodico ospita alcune rubriche fisse come l'Editoriale, Vita nostra, Vita dalle regioni, In dialogo con i lettori, Notiziario e concorsi, Rassegna di musiche libri riviste dischi, e pagine di cronaca sulla vita dell'A.I.S.C.»